a preparare un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, non da discutersi ora con questa legge, ma perchè sia discusso prima della chiusura della Legislatura. (*Rumori*).

E l'invito che facevo al Governo era anche confortato dal consenso quasi generale di tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione. Mi pare dunque di aver diritto di chiedere che si trovi una sede per discutere il grave argomento delle incompatibilità senza farmela trovare in articoli aggiuntivi, o rinviandomi ad una mozione qualunque.

Se volevo pigliare la via della mozione, eh! perbacco! in venti anni di vita parlamentare, per quanto possa essere ottuso, avrei saputo anch'io incanalare la questione per quella via! (*Ilarità*). Ma ho preferito questa strada, che mi pare sia la migliore.

*Voci*. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pare impossibile che ella non abbia ancora ben compreso lo stato della questione. Ella insisterà nel suo ordine del giorno; ed io, a suo tempo, lo metterò a partito.

Basta leggere il regolamento!...

CAVAGNARI. E allora, onorevole Presidente, siamo perfettamente d'accordo! Ne sono lietissimo. (*Si ride — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Interrogherò ora i singoli proponenti degli ordini del giorno, affinchè dichiarino se li mantengono o li ritirano. Ma prima di tutto li prego, onorevoli colleghi, di far silenzio.

Onorevole Meda, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

MEDA. Lo ritiro, e mi associo a quello dell'onorevole Caetani.

PRESIDENTE. Onorevole Caetani?...

CAETANI. L'onorovole presidente del Consiglio, nel rispondere al mio ordine del giorno, ha voluto prendersi la rivincita per la vivacità dei miei attacchi al sistema del collegio uninominale. (*Rumori vivissimi*). Ma in verità egli non ha risposto alle obiezioni più gravi da me sollevate.

A questo modo l'onorevole presidente del Consiglio ha mostrato l'intrinseca debolezza della sua tesi, credendo forse di poter demolire la causa della rappresentanza proporzionale con alcune facezie innocue. (*Rumori*).

L'onorevole Giolitti, sicuro, valendosi della sua onnipotenza, (*Rumori*) ha voluto anche valersi dell'arma insidiosa dello scherzo e della derisione. Badi però che l'arma insidiosa si può ritorcere anche su colui che l'adopera. Io non intendo in alcun modo di confutare, come sarebbe facile, punto per punto le poco fondate ragioni addotte dall'onorevole presidente del Consiglio contro il sistema della rappresentanza proporzionale. E poi le nostre ragioni sono troppo forti, troppo buone per temere di soccombere alle facezie dell'onorevole Giolitti!

Verrà giorno in cui l'onorevole Giolitti e i suoi amici saranno lieti forse che un discreto velo di oblio e di silenzio nasconda le ragioni che egli addusse l'altro giorno contro la rappresentanza proporzionale e contro la mia modesta persona...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Contro la persona no!...

CAETANI. La questione della rappresentanza proporzionale si agita in tutti i paesi; ed io domando all'onorevole Giolitti: può egli in coscienza sostenere che i proporzionalisti di tutto il mondo (e fra essi sono annoverati i più eminenti uomini parlamentari tanto in Italia quanto all'estero) siano degli ingenui, tanto ottusi di mente da non aver potuto prevedere le obiezioni che egli ha voluto l'altro giorno, con supposizioni immaginarie, mettere innanzi, fondandosi sul nostro controprogetto?

E io domando ancora all'onorevole Giolitti: come spiega egli che le sue obiezioni, le sue immaginazioni, quanto cioè egli ha affermato non si è mai verificato in alcun paese, con nessun sistema proporzionale?

A queste domande, onorevole Giolitti, non credo che ella possa rispondere tranne che col darmi ragione.

PRESIDENTE. Ma veda di concludere!...

CAETANI. La nostra causa è appoggiata a troppo salde ragioni...

*Voci*. Concluda! concluda!

CAETANI. ...e a dispetto di tutto e di tutti, ogni nuova elezione generale segnerà un altro passo nel nostro cammino vittorioso! Qualunque cosa si dica, qualunque cosa si faccia, un giorno la rappresentanza proporzionale si imporrà alla Camera ed al Paese! (*Commenti*).

Nello svolgere il mio ordine del giorno ho espresso, a nome dei proporzionalisti, il desiderio di distinguerci dagli altri. Noi chiediamo semplicemente un'affermazione di principio generale, senza comprometterci per uno speciale sistema, senza dare al nostro voto alcun senso di opposizione al Governo, nè di opposizione al principio del suffragio universale. (*Commenti — Rumori*).

Noi chiediamo semplicemente che la Ca-